

CITTANOVA

Assenze che erano nell'aria e presenze a sorpresa hanno fatto perdere al convegno organizzato dal Circolo della Libertà il tono del pensatoio, in vista della competizione elettorale, trasformando l'incontro domenicale in una sorta di contachilometri che misura in maniera schizofrenica tempi e avvicinamenti politici verso il voto di giugno. Tra gli interventi programmati è saltato quello di Mario Ventra, dirigente provinciale di FI e coordinatore non dimissionato dal partito reggino, un anno fa figura nevralgica assieme agli aderenti del Cdl per la sfiducia che decretò la fine dell'amministrazione Cannatà. «Manca per impegni irrimediabili», ha annunciato la presidente del Circolo Lucia Surace, dopo aver commentato con rammarico le altre assenze in sala di «diversi esponenti del mondo politico e dell'imprenditoria». Come previsto non c'erano infatti in platea i delegati della sinistra e, a sorpresa, quelli di Mpa e Fiamma con cui gli azzurri della Brambilla hanno condiviso la strategia dell'uscita dall'ultima giunta. Molti hanno collegato il gesto di Ventra all'assenza del consigliere regionale di FI, Alessandro Nicolò, giustificata dal leader del Circolo Alessandro Marchese per «il ritardo di un aereo». Così, quando tra il pubblico nel Grimaldi Palace si è materializzato il consigliere parlamentare del Pd, Fabio Laganà, salutato calorosamente dal consigliere provinciale e leader dei democratici locali Francesco D'Agostino, si ha avuto conferma di



« verso le elezioni Assenti Ventra, Nicolò e la sinistra: il gruppo di Marchese e i veltroniani dialogano in modo serrato »

CONVERGENZE PARALLELE A destra Morano; sinistra Marchese e Surace



Solo Pd e Cittanovattiva al forum dei berluscones

L'incontro dei brambilliani: FI diserta, in platea Laganà

una corsa a chi stupisce di più... «se vado o non vado» avrebbe detto Nanni Moretti. Mancando il marchio di FI, è toccato al segretario del Pd Franco Morano porre il suggello dell'apprezzamento per il metodo del «confronto ampio» scelto dal gruppo di Marchese senior, che si è ripreso la scena dopo la parentesi del figlio Girolamo, assessore di Cannatà. Le dichiarazioni dell'ex sindaco Ds, avvicinate a quelle del berlusconiano, sono sembrate farina dello stesso

sacco confermando il sospetto nutrito dal terzo polo, Sd-Prc, che ritiene che l'accordo trasversale per candidare Francesco De Matteis contro Cannatà sarebbe stato già ratificato, tanto da declinare l'invito a partecipare al convegno di ieri quasi in modo stizzito. «No a contrapposizioni strumentali tra i partiti - ha detto Marchese - vogliamo promuovere analisi condivise per un programma certo e un progetto strategico». «Vogliamo - gli ha fatto eco Morano, se-



D'Agostino saluta Laganà

condo ospite previsto - una lista costruita su progetti e programmi non su posizioni preconstituite». Su questo Morano ha strappato l'applauso, dopo aver incassato i complimenti dell'organizzatore del meeting per la «stabilità amministrativa che all'epoca delle sue sindacature aveva saputo assicurare», accelerando intorno ai buoni propositi del confronto civico una sorta di centrifuga politica che poco prima Marchese, motore solitario del convegno, aveva attivato con

queste parole: «il 29 marzo nascerà il Popolo della Libertà e quindi ci trasferiremo in un progetto più importante e prestigioso». Marchese, dopo aver fatto una lunga analisi sulla crisi politica ed economica locale, ha attaccato «la lobby dei tecnici che influenza la politica e divide gli schieramenti», proponendo sponde alla sinistra con la proposta «di una futura istituzione di una commissione consiliare aperta e di un osservatorio sulla legalità, valore che deve essere al centro di ogni politica». Non un nome per identificare questi «interessi inconfessabili» di lunga genesi, ma comunque un attacco condiviso da Morano che sulla gestione del piano regolatore ha detto che «chi ha amministrato nell'ultimo anno aveva legami con tecnici e proprietari». L'invitato di Cittanovattiva, il portavoce del movimento Salvatore Loprevite, non volendo tradire l'origine eterogenea di una formazione che dialoga anche col terzo polo, è stato l'unico che, senza farsi prendere dall'entusiasmo delle contaminazioni, ha parlato di «distanze che pure permangono». Ha bacchettato «chi pur essendo previsto tra i relatori è assente per ragioni di tattica», è stato inflessibile nel «non dimenticare le ferite pure create dalla gestione Morano», ha fatto un'analisi ontologica-filosofica-estetica-teleologica sull'origine storica del «dissenso e del consenso». Ma a quel punto il plateale abbraccio in sala tra il sempre riservato D'Agostino e Laganà, rimasto morettianamente sempre in piedi, aveva distratto i più.

Agostino Pantano